

CCXCIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDÌ 17 MARZO 1956

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Interpellanza (Annunzio)	5629
Proposta di legge: «Provvidenze per la costruzione di laghi collinari e per gli atti di trasferimento di terreni necessari ed in genere a scopo di arrotondamento fondiario». (106) (Discussione):	
TORRENTE	5629
SERRA	5632-5636-5645
CASU	5633
MEDDA	5635
CADEDDU, relatore	5641
FANCELLO, relatore	5643
MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste	5643
PRESIDENTE	5646
Sull'ordine del giorno:	
CASTALDI	5646
PRESIDENTE	5646

Pag. Discussione della proposta di legge: «Provvidenze per la costruzione di laghi collinari e per gli atti di trasferimento di terreni necessari ed in genere a scopo di arrotondamento fondiario». (106)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Provvidenze per la costruzione di laghi collinari e per gli atti di trasferimento di terreni necessari ed in genere a scopo di arrotondamento fondiario». Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo utile ed importante il fine che si propone la proposta di legge numero 106 in discussione attualmente nella nostra Assemblea. Nelle discussioni che in ripetute occasioni abbiamo avuto modo di condurre in Consiglio, anche ultimamente, quando si è trattato di porre riparo a una ondata eccezionale di siccità, abbiamo potuto valutare la gravità del problema che deriva alla Sardegna, al popolo sardo, dalla insufficienza di risorse idriche, dalla irregolarità delle precipitazioni sulla nostra Isola, e in ciascuna di queste occasioni abbiamo potuto tutti quanti renderci conto dell'importanza che questo problema ha per l'avvenire dell'economia del nostro popolo. E credo che ognuno di noi, anche l'onorevole proponente, che lo ha dichiarato nella sua relazione, si sia reso conto che questo problema, appunto per la sua vastità, va considerato come un proble-

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DESSANAY, Segretario:

«Interpellanza Covacivich sulla sistemazione dei complessi ex Società bonifiche sarde di Arborea». (100)

II LEGISLATURA

CCXCIX SEDUTA

17 MARZO 1956

ma di interesse pubblico, che riguarda i pubblici poteri.

In più occasioni sono state avanzate proposte e sono state illustrate tesi concernenti la necessità di predisporre un piano organico per la creazione di bacini di invaso, un piano organico che renda possibile la regolamentazione delle acque piovane e la loro utilizzazione agraria. Eppure sino ad oggi questo problema è stato, purtroppo, affrontato, da parte di enti, di consorzi e di privati, con iniziative che, anche quando hanno avuto una certa importanza, un certo rilievo, sono sempre state limitate e non coordinate fra loro. Attualmente non esistono provvidenze specifiche, in questo settore, tranne il premio al quale si fa riferimento nella relazione che accompagna questa proposta di legge, premio che è stato istituito dalla Cassa per il Mezzogiorno, non sulla base di una legge, purtroppo, ma, a quanto mi risulta, sulla base di un accordo fra gli organi della Cassa e gli organi del Ministero. Ed è da considerare che tale premio ha una portata limitata nel tempo e nello spazio, perchè viene concesso, in aggiunta ai normali contributi previsti dalle leggi vigenti, nella misura del 25 per cento fino alla fine dello scorso anno, e nella misura del 15 per cento fino al 30 giugno del corrente anno, ed inoltre perchè la concessione di esso è limitata alle zone in cui opera la Cassa per il Mezzogiorno, quindi a quei determinati comprensori che sono oggetto dell'attività della Cassa stessa.

Ad eccezione di questo premio della Cassa per il Mezzogiorno, l'intervento pubblico in questa materia, come dicevo, è rimasto fino ad oggi compreso nel quadro dei provvedimenti generali di bonifica e di trasformazione fondiaria, dai provvedimenti contenuti nel decreto 13 febbraio 1933, numero 215, sulla bonifica integrale, a quelli contenuti nella legge numero 46 della Regione Sarda, a quelli della legge sulla montagna. L'intervento pubblico in questo settore è rimasto nei limiti degli interventi a carattere generale destinati a sollecitare e sostenere le iniziative nel campo della bonifica e della trasformazione fondiaria.

Per le ragioni che ho esposto, per le ragioni esposte nella relazione e per ciò che ci indica la

nostra esperienza, appare non soltanto giusto, ma anche doveroso che la Regione Sarda intervenga per avviare a soluzione questo grave problema. La Regione, però, — e su questo punto noi vogliamo richiamare l'attenzione del Consiglio, della Giunta e dell'onorevole proponente — ha il dovere di intervenire tenendo ben presente che l'interesse che ci si propone di soddisfare ha, soprattutto in Sardegna, carattere pubblico. Di questo si deve tener conto soprattutto nella scelta delle modalità di intervento.

Intanto è da osservare che la Regione ha la competenza e la possibilità di intervenire. L'articolo 8 dello Statuto offre alla Regione la possibilità di intervenire con un piano organico di trasformazioni fondiarie che, nella fattispecie, potrebbe essere un piano organico per la creazione di bacini montani o collinari o allo sbocco delle valli, di portata maggiore in quelli previsti in questa proposta di legge, seppure inferiore a quella di determinate intraprese che in questo momento sono in corso di esecuzione.

Alcuni anni fa, se non vado errato, nel corso di una discussione su un progetto di legge che riguardava le strade di trasformazione fondiaria, l'onorevole Casu — che era allora Assessore all'agricoltura — accennò a un piano per la costruzione di bacini montani, in corso di preparazione da parte della Regione, piano che avrebbe dovuto essere finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno. Era il periodo in cui vi era stata la grande alluvione nel Sarrabus e ricordo che in quella discussione si fece riferimento in particolare alle montagne del Sarrabus e del Gerrei. Noi non sappiamo che cosa sia accaduto di quel piano, che avrebbe trovato il nostro consenso e il nostro appoggio.

Riteniamo che anche su questa strada la Regione dovrebbe camminare per affrontare in modo adeguato il problema del quale si è occupato l'onorevole Serra presentando questa proposta di legge. Per lo meno la Regione avrebbe dovuto, dovrebbe oggi e dovrebbe in avvenire, coordinare gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno riguardanti questo aspetto della trasformazione fondiaria. E' evidente che su questo argomento si possono ripetere le solite critiche sull'attività della Cassa per il Mezzo-

II LEGISLATURA

CCXCIX SEDUTA

17 MARZO 1956

giorno in Sardegna, sulle sue deficienze, sulle sue trascuratezze e sulla mancanza di coordinamento fra gli organi della Cassa e gli organi della Regione. Qui si pone il problema di un collegamento e di un controllo, non della Cassa ma delle sue attività in Sardegna — controllo che d'altronde è sancito in una norma transitoria della legge istitutiva della Cassa — anche allo scopo di sollecitare gli interventi che oggi la Cassa per il Mezzogiorno, sia pure in modo disorganico e limitato, potrebbe attuare in questo settore.

Questa proposta di legge, purtroppo non affronta il problema da questo punto di vista, nè con questi obiettivi. Si può affermare — e credo che l'onorevole Serra non avrà difficoltà a riconoscerlo — che con questa proposta di legge non si esce dal ristretto ambito della iniziativa privata. Scopo di questa proposta, infatti, è quello limitato di sollecitare e agevolare l'iniziativa privata, del singolo o di pochi, in questo settore. Ed in questo problema l'interesse pubblico al quale accennavo poc'anzi è talmente valido e preponderante, che la Commissione, durante l'esame di questa proposta di legge, si è preoccupata di fronte alla impostazione di essa, ed ha cercato di dare una diversa impostazione che possa meglio tutelare l'interesse pubblico.

L'articolo 1, nel testo del proponente, era così formulato: «L'Amministrazione regionale coordina le iniziative per la programmazione e costruzione di laghi collinari, sollecita e promuove gli studi e le ricerche necessarie al fine di censire le possibilità di formazione dei laghi medesimi nel territorio della Regione». Mi permetta l'onorevole Serra di dire che questa affermazione di principio, pur essendo apprezzabile, tuttavia non ha un grande valore pratico. Voler affidare alla Regione il compito di coordinare le iniziative, non significa dare alla Regione la possibilità di sostituirsi nell'assumere le iniziative ai privati, agli enti, ai consorzi. E qui stanno, secondo noi, i limiti della proposta di legge in esame.

Non è questo il modo di affrontare il problema giustamente. La proposta di legge in esame si propone il raggiungimento di obiettivi limi-

tati, che non escono dal campo della iniziativa privata, anche se nel suo articolo 1 si affida alla Giunta il compito di coordinare le iniziative, di sollecitare e promuovere gli studi e le ricerche. Dopo questa riserva di ordine generale, vorrei fare due osservazioni di carattere particolare. La prima è questa: in sostanza nella proposta di legge si riaffaccia il concetto di «premio» così come nelle disposizioni che regolano la Cassa del Mezzogiorno. Queste disposizioni vengono ricalcate quasi globalmente. Io non comprendo, ad esempio, perchè si accetti la tesi per la quale è necessario porre un limite di tempo alle provvidenze previste dalla proposta di legge.

E' stato detto, ed è stato anche confermato da autorevoli funzionari del Governo, che il Ministero dell'agricoltura intende prendere nuovi provvedimenti, anche legislativi, per quanto riguarda la costruzione di laghi collinari. Io non so, onorevoli colleghi, se il Ministero manterrà questa promessa, però, se essa venisse mantenuta, la nostra proposta di legge — salvo naturalmente il fatto che con essa si superino i limiti di comprensorio della Cassa — sarebbe pressochè inutile. La proposta di legge in esame si presenta come un provvedimento che serve a superare le deficienze e le manchevolezze del Ministero e degli organi statali.

Una seconda osservazione di carattere particolare che si richiama alla riserva di carattere generale formulata all'inizio del mio intervento, devo fare sul fatto che le opere di cui si sollecita la esecuzione attraverso la proposta di legge numero 106, cioè i laghi collinari, così ben descritti nella relazione e in alcuni opuscoli, assumono un preminente carattere aziendale. Chechè se ne dica, i laghi collinari, nella loro — come dire? — configurazione normale, nei loro limiti normali sono opere di trasformazione a carattere aziendale. Si può tutt'al più pensare che si tratti di opere a carattere interaziendale, ma quando si afferma che le più ampie possibilità che si offrono ai laghi collinari sono quelle di irrigare 60 ettari si deve ammettere che si tratta sempre di opere di trasformazione utili soltanto a poche aziende. Caro Cadeddu, io capisco che la proposta di legge tenda a non usci-

II LEGISLATURA

CCXCIX SEDUTA

17 MARZO 1956

re dal campo della stretta iniziativa privata; da questa constatazione, però, si debbono trarre certe conseguenze. Alcune di queste conseguenze sono state rilevate anche dal proponente del provvedimento in esame e riguardano la proprietà.

Io non intendevo parlare di carattere aziendale solo per rimarcare la limitatezza della utilità delle opere, ma anche per rimarcare le difficoltà che si frappongono alla loro attuazione. La azienda agricola per la quale possa essere utile un lago collinare in Sardegna è ancora una eccezione, onorevole Serra. Non è facile trovare in Sardegna un'azienda agricola che presenti tutte quelle caratteristiche che sono state così bene illustrate negli opuscoli che sono stati distribuiti. Io so che la Commissione si è preoccupata anche di questo aspetto del problema, tant'è che nella proposta di legge sono contenute delle disposizioni tendenti a facilitare, attraverso agevolazioni fiscali, i passaggi di proprietà dei terreni. Riconosco che queste disposizioni tendono a facilitare la costituzione di aziende i cui terreni sono adiacenti e quindi a creare le condizioni per la costruzione di laghi collinari. Però, detto questo, bisogna pur dire che non sono assolutamente sufficienti le agevolazioni fiscali previste nell'articolo 3 della proposta di legge, chè le difficoltà da superare, per quanto riguarda il frazionamento della proprietà, sono enormi.

A detta degli esperti, in Sardegna i tentativi riusciti di accorpamento di proprietà sono soltanto due o tre; e ciò non solo per ragioni psicologiche, come qualcuno potrebbe far credere. Il frazionamento della proprietà ha origini ben più profonde che si ritrovano nella situazione sociale ed economica dell'Isola. E la mentalità dei Sardi, che tende ad ogni costo a dividere la proprietà, non è la causa, ma il prodotto di questa situazione.

Per ottenere dei buoni risultati ai fini di porre rimedio all'eccessivo frazionamento della proprietà e, quindi, per la costruzione di laghi collinari, si sarebbe dovuto prevedere, nella proposta di legge, un intervento coattivo. Ma come si fa ad adottare provvedimenti coattivi nell'interesse di un privato o di un gruppo di pri-

vati? Per rendere le disposizioni della proposta di legge concretamente applicabili, si potrebbero costituire dei consorzi di proprietari con lo scopo di costruire dei laghi collinari. Si deve ammettere, però, che per la costituzione dei consorzi sorgono difficoltà a volte insuperabili. Se il nostro Assessore all'agricoltura esponesse le difficoltà che si incontrano nella costituzione dei consorzi per le strade vicinali, si potrebbe, su quella trama, scrivere un romanzo; per costituire un consorzio per la costruzione di una strada vicinale spesso occorrono anni di lavoro, decine di interventi della Regione e dei suoi funzionari. A Terralba si lotta da quattro anni per ottenere la costituzione di un consorzio di questo genere. Ma se anche fosse facile costituire i consorzi per la creazione dei laghi collinari, è da tener presente che essi, per via del voto plurimo, spesso finirebbero col diventare utili strumenti nelle mani dei più grossi proprietari. Oggi i consorzi hanno una organizzazione antidemocratica che non dà garanzie ai piccoli proprietari.

Queste considerazioni, onorevole Serra, dimostrano che il problema dei laghi collinari non può essere facilmente risolto, se non si esce dai provvedimenti che sono destinati ad operare soltanto nel campo della iniziativa privata. Finchè si rimarrà nel campo dell'iniziativa privata si troveranno sempre ostacoli molto gravi, a volte insormontabili. La legge che scaturirà dalla approvazione della proposta in esame, nel corso della sua applicazione, dimostrerà che queste nostre riserve non sono campate in aria. Noi avanziamo queste riserve perchè effettivamente siamo convinti che, pur essendo importante lo scopo che la proposta in esame si prefigge, gli obiettivi che si raggiungeranno saranno così limitati da deludere.

Vorrei fare ora altre considerazioni di dettaglio sulla proposta di legge in esame. La economicità dei laghi collinari, in Toscana e nelle altre regioni dove questi sono stati costruiti, è fondata sull'utilizzazione di grosse macchine, cioè serve agli interessi ben precisi delle grandi industrie meccaniche italiane, della Fiat...

SERRA (D.C.)... dove lavorano degli operai.

TORRENTE (P.C.I.). Sì, onorevole Serra, ma lei stesso afferma, nella sua relazione, che proprio l'utilizzazione di quelle macchine rende economico il lavoro di costruzione dei laghi, perchè se si dovessero costruire le dighe in terra, con l'impiego di manodopera, anzichè di macchine, la costruzione dei laghi non sarebbe più economica. Non si può dunque parlare di una larga utilità sociale dei lavori di costruzione, mentre è evidente che se una azienda di 60 - 70 - 100 ettari verrà dotata di un lago collinare potrà impiantare coltivazioni razionali favorendo un aumento di lavoro e di produzione. Questo non si può negare, ma non si parli dell'aspetto sociale dell'impiego delle grandi macchine.

Per concludere: nonostante tutte le nostre riserve di carattere generale e particolare, nonostante la nostra convinzione che la legge che sortirà dalla proposta in esame servirà a pochi, grossi e fortunati agricoltori, noi riteniamo di dover esprimere un parere favorevole sull'iniziativa dell'onorevole Serra, se non per altro perchè essa richiama l'attenzione del Consiglio su un problema vitale per la nostra Isola e, pur con i suoi limiti, contribuirà a porre le basi di un più organico e risolutivo intervento della Regione e dello Stato. (*Consensi*)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). L'onorevole Torrente, mentre pare essere favorevole alla costruzione dei laghi collinari, si preoccupa dei problemi marginali che si connettono alla proposta di legge in esame, soprattutto dell'attuale situazione del regime fondiario, cioè della polverizzazione della proprietà, che crea notevoli difficoltà per la costruzione dei laghi. La esistenza di un problema così marginale, però, non può ostacolare la costruzione dei laghi collinari che altrimenti, per le stesse ragioni, nessuna iniziativa concernente l'agricoltura potrebbe essere intrapresa. Il problema della polverizzazione e della irregolare distribuzione della proprietà, infatti, tocca profondamente la struttura della economia agricola dell'Isola. Può essere, dun-

que, basilare per il progresso agricolo della Sardegna risolvere questo problema; ma di ciò si dovrebbe parlare a proposito della riforma fondiaria.

Oggi, invece, onorevoli colleghi, dobbiamo esaminare un altro problema. In Sardegna si hanno precipitazioni annuali di circa 650 millimetri. Stando a questa cifra, la Sardegna non fa parte delle zone aride, bensì delle regioni sub-aride, e sub-umide addirittura. I terreni sardi, invece, sono fra i più aridi d'Italia. Accade, dunque, che le precipitazioni, pur essendo abbondanti, non vengano assorbite totalmente dal suolo. Su circa 16 miliardi di metri cubi di acqua che cadono annualmente sulla nostra Isola, appena la metà, al massimo, viene assorbita dal suolo, mentre dell'altra metà solo il 15 per cento viene raccolto in laghi artificiali e parzialmente utilizzato per l'irrigazione, e il resto defluisce in mare e va perduto. Quindi il problema di trattenere l'acqua piovana e di utilizzarla, anche se esaminato nelle sue linee generali si presenta allettante. La soluzione di questo problema può aversi con la costruzione o di grandi bacini e di piccoli bacini. Oltre ai grandi bacini che sono già stati costruiti in Sardegna, è possibile costruirne altri, ma in numero limitato, ed esistono ragioni particolari — soprattutto di natura orografica — che ostacolano la costruzione di tali bacini. Minori ostacoli di ordine tecnico si presentano invece per la costruzione dei piccoli bacini, e con le tecniche più recenti queste opere si sono trasformate in comuni opere di miglioramento fondiario, la cui esecuzione è ora alla portata dei privati. Il disegno di legge che abbiamo presentato, infatti, configura queste opere come opere di miglioramento fondiario la cui esecuzione è affidata all'iniziativa privata.

Le esperienze in materia di laghi collinari sono appena agli inizi e ancora non è stata raggiunta la perfezione nè sotto il profilo tecnico nè sotto quello economico, tuttavia i primi tentativi compiuti si presentano promettenti. Numerosi bacini collinari sono stati costruiti in diverse zone della Toscana, e qualcuno è stato costruito anche in Sardegna. Ancora però non possiamo dire se effettivamente la costruzione

di questi bacini sia del tutto conveniente sotto il profilo economico, o se invece vi sia ancora bisogno di perfezionamenti tecnici per raggiungere la economicità. La nostra proposta di legge si adatta a questa situazione: infatti prevede, temporaneamente, la concessione di un premio di incoraggiamento del 25 per cento, oltre al normale sussidio contemplato dalle leggi vigenti in materia di miglioramento fondiario, appunto per rendere l'opera economicamente conveniente per i privati. Quando poi i perfezionamenti tecnici provocheranno una diminuzione dei costi con conseguente convenienza economica, delle opere, allora la Regione potrà anche decidere di sopprimere questo premio di incoraggiamento.

Attualmente un premio del 25 per cento viene concesso dalla Cassa per il Mezzogiorno, e mentre in un primo tempo la concessione di tale premio era prevista fino al 31 dicembre del 1955, adesso il termine è stato prorogato fino al 31 dicembre di quest'anno. Non so se la Cassa deciderà di concedere questo premio anche in avvenire, ma non vi è dubbio che finchè la Cassa per il Mezzogiorno continuerà a concederlo, la Regione non dovrà intervenire, anzi è auspicabile che ciò avvenga, in modo che la Regione non debba impegnare i propri fondi. Se la Cassa, però, dovesse decidere di sospendere la concessione del premio, allora qui pare opportuno che intervenga la Regione.

Data l'importanza del problema, mi pare che sia necessario compiere uno studio preliminare delle possibilità idriche esistenti nelle singole zone; addirittura io sarei del parere di apprestare un piano particolare per la costruzione di laghi collinari in determinate zone, o addirittura in tutta la Sardegna. Mi rendo conto che se tale piano particolare prendesse in considerazione fin dall'inizio tutte le possibilità esistenti nella intera superficie dell'Isola, allora risulterebbe di proporzioni eccessive, ma si potrebbe, in un primo tempo, prevedere la costruzione di un numero limitato di laghi collinari, distribuiti nelle varie zone dell'Isola, per infittire poi, in un secondo tempo, la rete dei laghi. Tuttavia mi pare che la preparazione di un piano particolare per la costruzione di laghi collinari sia indispensabile.

L'onorevole Torrente ha affermato che da lungo tempo io avrei parlato di laghi montani, in relazione ai danni causati dalle alluvioni. Ciò però non è esatto. La Cassa per il Mezzogiorno prevede interventi per la sistemazione idraulico-forestale di bacini montani, per la quale sistemazione è prevista la costruzione di dighe di trattenuta lungo i corsi d'acqua, dighe che consentono di limitare la velocità dei torrenti in piena con la formazione di piccoli invasi; ma queste opere alle quali mi riferisco non possono certo risolvere il problema del quale ci occupiamo, sia per la esiguità dei fondi a disposizione, sia perchè lo scopo che si persegue con queste opere è la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani. Tuttavia anche in questo settore, per quanto fossero stati assegnati alla Sardegna una parte dei fondi, non mi consta che la Cassa per il Mezzogiorno abbia eseguito alcun'opera.

Un'altra iniziativa che l'Assessore all'agricoltura conosce molto bene riguarda lo studio delle risorse idrologiche del sottosuolo in relazione alla possibilità di utilizzazione di acque superficiali per creare invasi. Credo che le prime ricerche idrologiche siano già state effettuate (almeno è stata effettuata la carta della permeabilità); ad esse dovrebbero far seguito i sondaggi di ricerca delle risorse idrologiche del sottosuolo, e nell'eseguire queste ulteriori ricerche si dovrebbe tener conto anche delle possibilità di invaso delle acque superficiali. Non so a che punto si trovi attualmente questa iniziativa, tuttavia so che era ben avviata.

Il problema dei laghi collinari lo possiamo considerare come un problema a se stante, anche se si deve tener conto che ogni problema che interessi l'agricoltura va coordinato con tutti gli altri problemi connessi con la stessa materia, e quindi anche il problema dei laghi collinari va collegato con gli altri problemi che riguardano l'agricoltura. Questa legge, comunque, può anche essere varata come un provvedimento isolato, indipendente da una legge generale di riforma fondiaria o da altre leggi generali. Si tratta, in definitiva, di una iniziativa che può rimanere isolata e che rappresenta unicamente una estensione del concetto di opera di miglioramento fondiario.

Gli interventi previsti in questo provvedimento possono essere concessi a favore di una o più aziende, ed è indubbio che una delle difficoltà sarà proprio quella di trovare una forma di cooperazione fra i proprietari, nel caso che il bacino serva per l'irrigazione di diversi fondi. Ma la Regione non deve negare il suo aiuto alle iniziative prese dai singoli o da gruppi di proprietari che si siano spontaneamente associati. Non mi rimane quindi che invitare il Consiglio ad approvare questa proposta di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Medda. Ne ha facoltà.

MEDDA (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è nota l'importanza che ha l'irrigazione nelle regioni che, come la Sardegna, hanno un clima arido o semiarido. E' da considerare inoltre che in Sardegna, oltre al fenomeno della scarsità delle precipitazioni, comune a tutti i paesi a clima caldo-arido, si presenta anche, come in alcune altre regioni, il fenomeno della concentrazione delle precipitazioni in un determinato periodo, cioè nel periodo autunno-invernale. Ad aggravare la situazione sta il fatto che in Sardegna esiste una deficienza di sorgenti dovuta al fatto che la maggior parte delle nostre terre sono impermeabili, e ciò spiega il fatto che nella nostra Isola esiste appena un quarto delle sorgenti che esistono in Sicilia, che pure ha una superficie poco più estesa. Per di più le sorgenti hanno in Sardegna una portata limitatissima.

La disponibilità di acqua per l'irrigazione acquista dunque in Sardegna una grandissima importanza, soprattutto per il fatto che in una regione come la Sardegna, a clima mite, l'irrigazione consente di ottenere aumenti di produzione notevolmente più alti di quelli che si ottengono in paesi a clima lievemente più freddo, come i paesi dell'alta Italia. E' quindi giustificato l'investimento anche di somme notevoli per cercare di procurarsi l'acqua per la irrigazione.

Data però la impossibilità di disporre di sorgenti di notevole portata, è necessario ricorrere alla costruzione di serbatoi, grandi o piccoli, che rendano possibile l'invaso delle acque,

in modo da poter raccogliere le precipitazioni che cadono abbondanti nei periodi autunnali ed invernali ed erogare poi l'acqua nel periodo estivo. Purtroppo i grandi bacini e anche le risorse idriche rappresentate dalle sorgenti e dalle falde freatiche, servono in genere per l'irrigazione delle pianure. Vi è quindi la necessità di intervenire per incoraggiare la costruzione di bacini collinari, che presentano proprio la caratteristica di poter essere utilizzati per l'irrigazione nelle zone di collina e anche nelle zone di montagna. Ecco perchè difficilmente queste opere, che hanno in genere una importanza limitata, possono essere eseguite per iniziativa di un ente pubblico o anche di un consorzio; in genere si tratta di opere che rientrano nell'ambito di una sola azienda agricola.

Considerando le prospettive offerte dalla creazione di laghi collinari io non nutro eccessive illusioni e mi pare che il competente organo del Ministero dell'agricoltura abbia peccato per eccesso di ottimismo, prevedendo la possibilità di creare 4.000 laghi collinari. Se anche con ogni lago potessimo irrigare solo pochi ettari, la creazione di 4.000 laghi collinari offrirebbe la possibilità di irrigare 4-5.000 ettari e ciò costituirebbe un problema economico di grande importanza. Però anche limitando le previsioni alla creazione di 200-300 laghi collinari, vi sarebbe sempre la possibilità di irrigare diverse centinaia di ettari e dati i redditi prodotti dai terreni irrigui in Sardegna, il problema si presenta sempre degno di essere studiato ed affrontato.

Per queste ragioni uno degli elementi secondo me più importanti contenuti in questa proposta di legge, è proprio la possibilità che viene offerta alla Regione di iniziare uno studio in materia, ed eventualmente di effettuare un censimento che accerti effettivamente le possibilità esistenti in Sardegna per la costruzione di laghi collinari. Se da questo studio risultasse che esiste in Sardegna la possibilità di creare alcune centinaia di laghi collinari, allora si dovrà affrontare il problema di studiare un piano particolare e di chiamare lo Stato a contribuirvi. Se non offriamo all'Amministrazione regionale la possibilità di compiere questo studio, continueremo a brancolare nel buio. Gli interven-

ti dell'onorevole Casu e dell'onorevole Torrente mi esimono dall'esporre le altre ragioni che mi inducono a considerare questa proposta di legge degna di essere presa nella migliore considerazione da parte del Consiglio. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo anzitutto compiere il dovere di ringraziare le Commissioni dei lavori pubblici e dell'agricoltura per la accoglienza particolarmente benevola che hanno voluto riservare alla proposta di legge presentata dagli onorevoli colleghi Casu, Medda e da me. Ringrazio anche i relatori onorevoli Amicarelli e Cadeddu, che hanno espresso i pareri delle Commissioni.

Non mi dilungo sui particolari riguardanti l'iter legislativo di questa proposta di legge e in particolare sull'esame condotto dalle Commissioni, perchè questa materia è già stata chiaramente esposta nelle relazioni scritte e verrà ulteriormente chiarita dai relatori.

Entrando nel merito dell'argomento, ricordo che l'onorevole Asquer, che oggi presiede la seduta, la prima volta — mi pare — che parlò in questo Consiglio, citando per esempio Santa Barbara, Capoterra e altre località, affermò che uno dei problemi fondamentali per la Sardegna era costituito proprio dalla necessità di conservare l'acqua. Io, prendendo le mosse anche da questa segnalazione, mi sono particolarmente interessato di questo problema, al quale hanno dedicato la loro particolare attenzione quegli onorevoli colleghi che, sia durante la prima che durante la seconda legislatura del Consiglio, hanno seguito con particolare interesse il settore dell'economia agraria sarda.

E fin da quando il problema dei laghi collinari è stato posto in evidenza in campo nazionale, mi sono preoccupato di studiare come esso potesse venir posto anche in Sardegna. Ed è da notare che nel 1949, quando nacque il Consiglio regionale, il problema della creazione dei laghi collinari non era stato ancora posto nella sua interezza, e oltre a dati tecnici inerenti alla costruzione di grandi dighe e di grandi bacini

di invaso, si conosceva appena l'esistenza di alcuni esperimenti che erano stati condotti in questo settore all'estero e nel nostro Paese. Come è stato messo in evidenza nella relazione dell'onorevole Cadeddu e nell'opuscolo diffuso dal Ministero dell'agricoltura, fino ad alcuni anni fa esistevano soltanto pochi tentativi effettuati in Piemonte. Ma per poter prospettare il problema su larga scala occorreva — come ha posto in rilievo l'onorevole Torrente — non soltanto studiare i dati tecnici relativi alla caratteristica delle opere, ma anche trovare i mezzi che consentissero di realizzarle.

Finora nella creazione di invasi artificiali ci si era orientati verso la costruzione di grandi opere che consentissero l'utilizzazione delle acque per la produzione di energia elettrica e, contemporaneamente, per l'irrigazione. Oggi, con la creazione di laghi collinari si tende ad integrare e migliorare questo sistema sfruttando nuove possibilità per fare in modo che venga utilizzata la maggiore quantità possibile di acqua.

Proprio nei giorni in cui è stata presentata in Consiglio la nostra proposta di legge, è apparso nel quotidiano «Il giornale d'Italia» — nel numero del 23 agosto — un articolo che si riferisce alla Sardegna, articolo che contiene alcuni brani interessanti.

« Si odono spesso lamentele — è detto nell'articolo — ed accorati appelli di intere popolazioni che chiedono acqua ai loro amministratori per le terre sitibonde e per la stessa alimentazione umana. E quando questi addebitano tale grave situazione alla siccità, pensiamo che adducono penose giustificazioni che non giustificano affatto il loro insufficiente interessamento verso la società. E' proprio vero che manca l'acqua? »

Rispondiamo subito: non è vero! Ed aggiungiamo che nel mondo non solo non manca niente di quanto occorre alla vita animale e vegetale, ma ce n'è in tale abbondanza che una notevole parte viene addirittura abbandonata o sciupata.

Chi, infatti, seguendo dall'alto di un ponte la ininterrotta veloce corsa verso il mare di un corso d'acqua, non ha pensato ai miliardi di metri cubi che annualmente si perdono, mentre in molti luoghi gli uomini dividono con gli ani-

mali un litro di questo liquido faticosamente ricavato da una buca fangosa o da una rudimentale cisterna?

Quanti bacini montani, quanti acquedotti rurali, quanti laghetti collinari avrebbero potuto alimentare questa enorme quantità d'acqua che, si noti, non è il frutto ricavato da una miniera, ma il prodotto naturale delle provvidenti precipitazioni che scendono gratuitamente dal cielo a disposizione di chiunque voglia raccogliercle ad utilizzarle nel modo più conveniente ed utile, senza limitazione di misura?

Certo, sono passati i tempi in cui l'uomo senza alcuna fatica poteva alimentarsi con la manna mandata dal Cielo. Egli, oggi, deve invece sapersi intelligentemente procurare quanto gli è necessario, sfruttando ciò che è stato messo a sua disposizione.

Non occorre dilungarsi oltre per esaminare e discutere i fattori che influiscono sulla convenienza e precedenza da dare alle une piuttosto che alle altre opere. Ci basta solo confermare che non è proprio l'acqua che manca o difetta, semmai sarà l'iniziativa, il punto di vista contrastante, la opportunità politica o che so io, da parte di chi può e deve provvedere di conseguenza». E l'articolo, a questo punto, affronta il problema dei laghetti collinari. Il brano che ho citato è interessante perchè dimostra che una delle critiche più fondate che l'opinione pubblica muove ai governanti è proprio quella di non saper sfruttare, come in questo caso, in relazione alle possibilità tecniche esistenti, le risorse naturali.

In questo caso, posto anche che la possibilità di creare laghi collinari in Sardegna era già stata oggetto di studio in campo nazionale, era nostro imprescindibile dovere prendere in considerazione la questione, anche se gli organi del Ministero, nel condurre lo studio, hanno certo esagerato, come ha detto poc'anzi l'onorevole Medda, affermando che in Sardegna possono essere creati circa 4.000 laghi collinari.

Anche se fosse possibile creare solo alcune centinaia di laghi, la loro creazione renderebbe disponibile una massa d'acqua indubbiamente considerevole, ed è da considerare che, dato il clima sardo, raccogliendo negli invasi le pre-

cipitazioni autunnali, invernali e primaverili, e utilizzando le acque nel periodo estivo, non si presenterebbe neppure il grosso pericolo della evaporazione, che rende impossibile lo sfruttamento dei laghi nelle regioni aride.

Ma tutti questi elementi ritengo siano a conoscenza di tutti gli onorevoli colleghi, dato che il problema della utilizzazione delle acque in Sardegna è stato ampiamente trattato nel corso di questa legislatura. Occorre dunque giungere ad un risultato concreto, anche perchè si avvicina la fine della legislatura ed è nostro dovere presentare alle popolazioni che rappresentiamo un bilancio di realizzazioni concrete. E anche quando esula dalle nostre possibilità portare a soluzione un determinato problema, abbiamo tuttavia il dovere di impostarlo, così come il problema dei laghi collinari è stato impostato in Sardegna da alcuni antesignani, tra i quali posso ricordare il signor Salvatore Bassu, che a Palmadula, nel cuore della Nurra, nell'azienda «Su Siccu» ha creato una diga senza ricevere neppure un centesimo di sussidio.

E questo non è il solo esempio di lago collinare creato in Sardegna, perchè anche l'E.T. F.A.S. ha già creato due laghi a Tiria ed ha in progetto la creazione di circa 10 laghi nella zona collinosa vicino a Palmas Arborea e ad Oristano. Oltre ai terreni della media e bassa valle del Tirso, sui quali già operano i Consorzi di bonifica esistenti, diventeranno quindi irrigue diverse migliaia di ettari della zona vicina ad Arborea.

Sono d'accordo con l'onorevole Torrente nel ritenere che il problema da affrontare è estremamente complesso ed è di natura pubblica, e quindi i pubblici poteri — la Regione e lo Stato — devono intervenire per stimolare e indirizzare le iniziative dei privati, ma devo anche far presente che questo problema non può essere risolto interamente con gli scarsi mezzi finanziari che la Regione ha a disposizione per il settore dell'agricoltura.

Devo riconoscere che la impostazione originaria della proposta di legge era essenzialmente privatistica, ma la Commissione ha esaminato il problema sotto il profilo sociale, oltre che giuridico ed economico. Anche noi presentatori

II LEGISLATURA

CCXCIX SEDUTA

17 MARZO 1956

della proposta di legge avevamo esaminato tutti gli aspetti del problema insieme al professor Massaccesi e al dottor Picchio — entrambi componenti dell'Ufficio per i laghi collinari del Ministero dell'agricoltura — i quali oltre ad essere i benemeriti propulsori in tutta Italia delle iniziative in questo campo, sono stati prodighi di consigli e di suggerimenti sia nei confronti dei presentatori della proposta di legge, sia nei confronti delle Commissioni.

Se siamo d'accordo sulla necessità di un intervento dello Stato e della Regione in questo settore, in armonia con lo spirito della Costituzione repubblicana, dato che il problema presenta particolari aspetti politici e sociali, non possiamo però condividere un'impostazione che si ispiri ad un integrale dirigismo economico e politico, secondo i principii del socialismo di Stato, così come non possiamo condividere un'impostazione che si ispiri ad un liberismo integrale. La mia fede politica di democratico cristiano mi porta invece ad esaminare il problema secondo un'impostazione sociale-cristiana e quindi considero l'interesse sociale preminente sull'interesse individuale, ma non sono disposto ad annullare la libertà dell'individuo.

E' chiaro che se lo Stato o la Regione avessero possibilità di regalare ai cittadini i quattrini di cui questi hanno bisogno, si avrebbe un ordinamento ideale, ma le pubbliche istituzioni, dato che dispongono di mezzi limitati, sono costrette ad impiegare questi mezzi attenendosi il più possibile ad un criterio di economicità. E a me pare che se si vuole seguire un criterio economico, sia molto più conveniente, per lo Stato e per la Regione, stimolare l'iniziativa privata, che essendo maggiormente interessata, offre maggiori garanzie, rispetto agli organi pubblici, per quanto riguarda la economicità della esecuzione e la sicurezza dei risultati. E risultati ancora più favorevoli si riuscirà ad ottenere stimolando la concorrenza fra i privati.

L'impostazione della proposta di legge, anche se questa è stata modificata, rimane dunque sostanzialmente identica, in quanto con questo provvedimento si tende a stimolare le iniziative dei privati, e in esso la creazione dei laghi collinari viene considerata alla stessa stregua

di qualunque altra opera di trasformazione fondiaria prevista dalle leggi dello Stato e della Regione.

Ciò non toglie che con questo provvedimento si tutelino non soltanto un interesse dei privati, ma anche un interesse pubblico, ed è per questo che sono d'accordo con l'onorevole Casu nel ritenere che sia necessario apprestare un piano particolare per la creazione dei laghi collinari in Sardegna. Tale piano naturalmente dovrebbe trovare le premesse in un accurato studio. A questo proposito non posso non condividere quanto è già stato affermato dagli oratori che mi hanno preceduto. Se non ricordo male, qualche tempo fa anche un Assessore ha affermato — forse in sede di discussione delle dichiarazioni programmatiche — che la Giunta intende elaborare un piano per questo settore.

La Commissione si è resa interprete di questa esigenza ed ha così formulato l'articolo 1: «L'Amministrazione regionale coordina le iniziative per la programmazione e costruzione di laghi collinari, sollecita e promuove gli studi e le ricerche necessarie al fine di censire le possibilità di formazione dei laghi medesimi nel territorio della Regione». Sono state dunque considerate sia l'esigenza di censire le possibilità di creare i laghi, sia l'esigenza preminente di coordinare le iniziative in atto.

E' chiaro che fino a quando lo Stato e la Cassa per il Mezzogiorno continueranno a concedere provvidenze di questo settore la Regione deve limitare il suo intervento finanziario alla integrazione del premio fino al limite del 25 per cento, e deve coordinare gli interventi. Ed è bene chiarire che quando si parla di coordinamento, non si vuole svuotare di ogni contenuto la competenza primaria che la Regione ha in materia di agricoltura, ma si vuole invece riaffermare la necessità — già affermata più volte a proposito dell'attività degli enti di riforma e di tutte le iniziative in materia di agricoltura — che ogni iniziativa che tenda allo sviluppo e alla rinascita dell'Isola venga per lo meno coordinata dalla Regione.

Gli studi e il censimento delle possibilità di

II LEGISLATURA

CCXCIX SEDUTA

17 MARZO 1956

formazione dei laghi collinari in Sardegna, che già sono stati iniziati dall'Ufficio per i laghi collinari del Ministero dell'agricoltura, devono essere condotti in modo particolareggiato e devono tener conto non soltanto dei dati relativi alle precipitazioni atmosferiche e alla natura dei terreni, ma anche di quelli relativi al regime fondiario dei terreni da irrigare. Mi auguro che l'onorevole Assessore ci voglia dare assicurazione che questi studi saranno iniziati al più presto dagli organi competenti.

Come ho già detto, questi studi sono da considerarsi come presupposto essenziale per la preparazione e l'esecuzione del piano, e sono d'accordo con l'onorevole Casu nel ritenere che in un primo momento sia più opportuno favorire soltanto quelle iniziative che presentino tutti i requisiti necessari per garantire una sicura riuscita, in modo da poter ottenere il finanziamento immediato per la creazione del primo gruppo di laghi.

Nella preparazione del piano si dovrebbe cercare di distribuire i laghi in tutto il territorio dell'Isola, e in base alle prime previsioni pare che sia possibile seguire questo criterio. Naturalmente si dovrà procedere con una certa cautela in alcune zone in cui la natura del suolo potrebbe determinare un fallimento delle iniziative. E' opportuno seguire questo criterio di distribuzione uniforme non solo per un principio di giustizia, ma anche per i benefici effetti che eserciterebbero iniziative di questo genere sull'economia delle zone nelle quali sorgerebbero. Non è da sottovalutare l'importanza che possono avere gli esempi. Purtroppo la maggior parte dei Sardi non conoscono nè Arborea nè le iniziative in corso, e una appropriata distribuzione dei primi laghi che verranno costruiti produrrà certamente benefici risultati anche perchè stimolerà lo spirito di emulazione.

L'importanza di questa iniziativa è tale che se non riuscissimo a reperire in altro modo i mezzi necessari, sarebbe forse opportuno procedere a spese della Regione, magari a costo di stornare per alcuni anni fondi destinati agli altri miglioramenti agrari. Ricordo che alcuni anni fa don Sturzo, in un magistrale articolo

apparso su «Il giornale d'Italia», lamentava che sia in passato che oggi sono stati presi numerosi provvedimenti a favore della pianura, mentre si è quasi del tutto trascurata la montagna. Il Parlamento si è reso conto di questa situazione ed ha varato la legge sulla montagna, che tiene conto del fatto che il problema della montagna non va risolto lottando contro lo spopolamento e l'urbanesimo, ma modificando la natura stessa della montagna, che va ogni giorno di più impoverendosi non solo di uomini, ma anche di ricchezze naturali.

Le alluvioni che in questi ultimi anni hanno devastato tante zone d'Italia non avrebbero certo causato tanti danni, se si fosse provveduto a regolare le acque in montagna o in collina. E' inutile investire miliardi in pianura per l'impianto di vigneti o di altre colture pregiate, se contemporaneamente non si investono in montagna somme altrettanto ingenti per regolare il deflusso delle acque. I risultati dell'indirizzo seguito finora li abbiamo potuti vedere nel Salernitano o in Calabria o nel Sarra-

bus. Come ho già detto, sarebbe forse preferibile, per incoraggiare al massimo la creazione di laghi collinari, limitare la concessione di contributi per le altre opere di miglioramento agrario fondiario, a meno che non si tratti di opere imprescindibili e urgenti, e dando la preferenza ai piccoli proprietari.

L'articolo 2 della proposta di legge consente di ricorrere alle provvidenze concesse dallo Stato e dalla Cassa per il Mezzogiorno e prevede la eventuale integrazione degli altri eventuali premi fino al limite del 25 per cento, in modo da assicurare a tutti una parità di trattamento.

L'ultimo comma dell'articolo 2 ammette a beneficiare del premio anche le iniziative in corso, ma non ancora ultimate. Questa norma è stata inserita per venire incontro non soltanto a quel benemerito agricoltore che ho citato poc'anzi, ma anche ad altre iniziative. Il professor Zaccagnini, dell'Ispettorato agrario di Sassari, uno dei migliori propagandisti in Sardegna insieme con l'onorevole Medda, dei laghi

collinari, presa visione della prima stesura della proposta di legge, mi ha scritto, in una lettera del 17 ottobre scorso: «Noi abbiamo in corso di progettazione due laghi fuori dei comprensori della Cassa, i cui progetti saranno presentati tra qualche giorno all'Ispettorato compartimentale all'agricoltura, ma che saranno realizzati dopo le piogge autunnali, e quindi non potrebbero beneficiare nè del premio del 25 per cento della Cassa, in quanto sono fuori della sua zona di influenza, nè del 25 per cento della Regione, in quanto i progetti saranno presentati prima dell'entrata in vigore della legge regionale. Per questo io proporrei di far usufruire del premio le opere che non siano state ultimate prima dell'entrata in vigore della legge regionale». E la Commissione, accogliendo questo concetto, soprattutto per venire incontro a questi due benemeriti agricoltori, ha accolto la modifica.

In campo nazionale il Ministero dell'agricoltura ha compiuto un notevole lavoro di studio sul problema dei laghi collinari ed oggi in seguito a questo lavoro disponiamo di dati importantissimi. In questo settore un notevole impulso è stato dato dall'ex Ministro dell'agricoltura Medici. Era addirittura in gestazione una legge nazionale che con specifiche provvidenze avrebbe certamente portato a rapidi e concreti risultati. Purtroppo il cambio del Ministro dell'agricoltura ha fatto segnare a questo provvedimento, che era atteso da molti, e da noi in particolare, una battuta d'arresto, ma non dubito che il Ministro Colombo vorrà portare avanti questa iniziativa, tanto più che l'onorevole Medici fa ancora parte del Governo in qualità di Ministro del tesoro e non mancherà di sollecitare la presentazione del disegno di legge.

Per quanto ci riguarda, dobbiamo — è vero — invocare la emanazione di leggi statali in materia e dobbiamo anche badare a non pregiudicare gli interessi della Regione facendo gravare su di essa oneri che spettano allo Stato, ma abbiamo anche il dovere di intervenire in questo settore di grande importanza, al quale va attribuita la priorità rispetto ad al-

tri settori. Ricaveremo da ciò un duplice beneficio: innanzitutto quello che deriva dalla immediata disponibilità dell'acqua per l'irrigazione, e in secondo luogo quello che deriva dalla regolamentazione delle acque.

L'onorevole Assessore ci dirà se la Giunta è disposta ad accettare l'articolo 2 nella sua attuale formulazione e gli oneri finanziari che da tale articolo derivano. Se su questo punto sorgessero divergenze, si potrebbe procedere all'approvazione degli altri articoli della proposta di legge e rimandare ad un'altra seduta l'esame più particolareggiato dell'articolo 2.

L'impegno finanziario, comunque, non dovrebbe essere in un primo periodo eccessivo, perchè per l'attuazione di questa legge si presenteranno non poche difficoltà. La difficoltà più rilevante, come è stato già affermato sia nelle relazioni sia negli interventi degli onorevoli colleghi che hanno parlato prima di me, sarà rappresentata dalla polverizzazione fondiaria. Noi vogliamo che delle provvidenze per la creazione dei laghi collinari beneficino non soltanto gli agricoltori che hanno la proprietà accorpata, ma anche i piccoli proprietari e gli agricoltori che hanno la proprietà frazionata. Anzi riteniamo che questa legge possa servire di incentivo per un riordinamento volontario della proprietà. E credo che non costituisca un mistero per nessuno — perchè mi pare che ne abbia fatto cenno in Commissione — il fatto che sia gli onorevoli Casu e Medda che io stiamo riesaminando la materia della riorganizzazione della proprietà fondiaria in Sardegna, materia che era stata oggetto di una proposta di legge presentata durante la prima legislatura dagli onorevoli Medda e Senes.

Tutti i provvedimenti in questo senso dovrebbero venir inquadrati organicamente in una generale riforma fondiaria e agraria, che se venisse attuata rappresenterebbe per la nostra Isola una importantissima rivoluzione pacifica. Si deve tendere soprattutto ad attuare la minima unità colturale e poderale e la riorganizzazione consorziale della proprietà. Nella zona di Oristano, laddove è stata effettuata la bonifica ci si è trovati nella necessità di risol-

vere questi problemi, ed i proprietari hanno effettuato volontariamente le permuta. Questo precedente può considerarsi estremamente promettente e ci induce a sperare che l'attuazione di queste opere costituisca una mezzo efficace per operare la riforma fondiaria.

E' necessario apprestare gli strumenti legislativi idonei a determinare un nuovo clima giuridico-economico e a trasformare il nostro ambiente arretrato. Speriamo quindi di concludere al più presto la preparazione delle proposte di legge che stiamo elaborando in questa materia. Anche se il risultato dei nostri sforzi sarà imperfetto, tuttavia servirà ad impostare il problema e a portarlo alla discussione del Consiglio prima che scada la legislatura in corso.

Dato l'attuale ordinamento sociale, economico e giuridico, non sarebbe stato possibile con la presente proposta di legge proporre provvedimenti più radicali. Comunque questo provvedimento legislativo costituisce il primo tentativo specifico condotto in Italia per incoraggiare il riordinamento volontario della proprietà, riordinamento che in questo caso renderà disponibili i terreni necessari per l'invaso e renderà possibile l'utilizzazione, da parte di uno o più proprietari, dell'acqua per l'irrigazione.

Il problema dei proprietari dei terreni che vengono utilizzati per l'invaso è indubbiamente grave. Ricordo di averlo prospettato il 12 aprile 1948 all'onorevole Segni, attuale Presidente del Consiglio dei Ministri e allora Ministro dell'agricoltura, in occasione della posa della prima pietra della diga di Monte Pranu. Avendo saputo infatti che i terreni lungo il corso del Rio Palmas, a monte della diga, sarebbero stati espropriati per formare il bacino di invaso, feci presente all'onorevole Segni la necessità di compiere un atto di giustizia, assegnando ai proprietari espropriati, soprattutto o esclusivamente ai piccoli proprietari, terreni a valle della diga, magari di proprietà del consorzio. Non so se la mia richiesta sia stata successivamente accolta, ma ho voluto rievocare questo episodio per richiamare l'at-

tenzione del Consiglio sulla necessità di regolare con una norma di legge le situazioni che si vengono a creare in questi casi, perchè non è giusto che alcuni proprietari vengano defraudati della loro proprietà a esclusivo beneficio di altri. Per queste considerazioni abbiamo proposto di favorire, con la concessione di un contributo regionale, l'accorpamento sia dei terreni del bacino di invaso sia dei terreni che diventeranno irrigui.

Alla legge regionale numero 46, sulle opere di miglioramento, avevano già fatto riferimento i proponenti nel testo originario. La Commissione ha addirittura voluto modificare la legge numero 46, concedendo contributi anche per le operazioni di permuta che vengono effettuate non solo per rendere possibile l'accorpamento dei terreni del bacino di invaso e dei poderi da irrigare, ma anche a titolo di miglioramento fondiario. Tali contributi sono concessi per le spese per la stipulazione, registrazione, trascrizione e volture relative agli atti di trasferimento dei terreni. La misura massima del contributo è stata fissata in lire 10.000 onde evitare che possano venire effettuate speculazioni illecite. E' stato inoltre posto l'obbligo per gli interessati di avvalersi delle provvidenze eventualmente disposte dallo Stato in questo settore.

Data l'importanza che lo sfruttamento delle risorse idriche ha per tutta l'economia della Sardegna, concludo invitando il Consiglio ad approvare questa proposta di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il primo relatore onorevole Cadeddu.

CADEDU (D.C.), relatore. Ben poco mi resta da dire, dopo quanto hanno già detto i colleghi che mi hanno preceduto. Posso aggiungere che pur non essendo questa proposta di legge il toccasana che possa eliminare i molti problemi che assillano l'Isola, tuttavia reca un contributo alla riorganizzazione della proprietà terriera e al miglioramento dell'agricoltura dell'Isola.

La Commissione quarta ha, all'unanimità, accolto questa proposta di legge; e perplessità ne abbiamo tutti, collega Torrente. E' vero che sino ad oggi non vi è stato un piano organico per la valorizzazione e la raccolta delle acque; ed è anche vero che molti di noi erano scettici sulla utilità dei laghi collinari. Anch'io, in un primo momento, sono stato sul forse, ho avuto dei dubbi, ma poi ho potuto constatare che i laghi collinari della Toscana hanno dato degli ottimi risultati. Non ancora del tutto convinto, mi sono voluto render conto degli esperimenti effettuati in Sardegna. I laghi collinari più importanti, in Sardegna, sono quelli dell'E.T.F.A.S. Si tratta di due grandi laghi, uno della capacità di 350.000 metri cubi e l'altro della capacità di 150.000 metri cubi, e si sono appalesati di grande utilità.

I laghi collinari previsti dalla proposta di legge in esame potranno essere costruiti per iniziativa di consorzi fra produttori. E se è vero, così come afferma il collega Torrente, che in Sardegna la proprietà terriera è frazionata, è anche vero che agli inconvenienti che il frazionamento della proprietà provoca ai fini della costruzione dei laghi collinari si può porre rimedio proprio con la costituzione di piccoli consorzi.

E' vero che in Sardegna non potranno costruirsi 4.000 laghi collinari (forse è stata troppo ottimistica l'indagine fatta dai tecnici ministeriali), ma se anche dovessimo fermarci solo alla metà di questo numero o, addirittura, ad un quarto, avremmo già risolto un grosso problema che, come ho detto nella relazione, non è solo un problema di interesse agrario, ma anche di interesse turistico. I laghi collinari della Toscana, infatti, hanno rinverdito la campagna, hanno trasformato il panorama di vaste zone.

L'iniziativa privata, collega Torrente, deve essere sorretta. E' stata, infatti, l'iniziativa privata a favorire il progresso di molte Nazioni. I pionieri hanno fatto la grande America; non sono stati forse i pionieri a scoprire le grandi miniere d'oro e di diamanti? Oggi, collega Torrente, dobbiamo aiutare l'iniziativa privata, dobbiamo far sì che uomini ardimentosi — sia

detto senza retorica — inizino le prime opere che poi serviranno ai pubblici amministratori per creare un qualche cosa di organico per risolvere radicalmente il problema dell'irrigazione della Sardegna.

Il problema dell'irrigazione in Sardegna è estremamente importante. Ed è bene che esso, inizialmente, sia affrontato dai privati; tanto più che l'articolo 1 della proposta di legge in esame dà alla Regione la facoltà di eseguire delle opere. Io non vorrei ripetere quanto è stato già detto dai colleghi Casu e Medda. Mi preme solo ribadire che il problema dei laghi collinari può essere affrontato e risolto. In un primo momento si pensava che in Sardegna non vi fosse la terra adatta per la costruzione dei laghi collinari; è stato però, in seguito, dimostrato che quella credenza non era fondata. Ho voluto controllare, a questo proposito, i laghi collinari dell'E.T.F.A.S. di cui parlavo prima. Nel primo anno di costruzione non si è avuta nessuna perdita d'acqua. Piuttosto, si deve usare molta cautela nelle concessioni. Questo è un problema difficile e deve essere risolto dai tecnici che dovranno esaminare i progetti.

Il problema della proprietà frazionata, anche se non in modo ampio, viene già affrontato dalla proposta di legge in discussione. E' un problema complesso, che non si può affrontare se non dopo uno studio accurato. Bisogna cominciare con esperimenti, perchè è vero che ad una legge si possono apportare delle correzioni con un'altra legge, ma le disposizioni di legge non buone, indiscutibilmente, lasciano degli strascichi. Non è giusto emanare affrettatamente una legge per favorire l'accorpamento della proprietà. Una legge di questo genere va studiata accuratamente, se si vuole evitare che si verifichino gli inconvenienti e le incongruenze che già si sono verificati nel campo delle cooperative.

Dal punto di vista sociale, si deve dire che i laghi collinari portano all'aumento della occupazione agricola. Con la costruzione dei laghi collinari si passerebbe dal pascolo brado ad una agricoltura irrigua.

Nella relazione ho parlato dei primi esperimenti fatti in Piemonte. La costruzione dei la-

ghi collinari venne abbandonata perchè era chiaro che costruire una diga in terra con un impiego di 40-50 ed anche di 60.000 metri cubi di terra, portata a mano, sarebbe stata una pazzia. Oggi però esiste la possibilità di costruire le dighe con l'impiego di grandi mezzi meccanici.

Concludendo, onorevoli colleghi, auguro che il Consiglio voglia approvare la proposta di legge così come l'ha presentata la Commissione. La Commissione ha chiesto la procedura d'urgenza: se la legge viene approvata, dunque, entro questa prossima primavera si potranno iniziare le progettazioni, ed entro l'anno, forse, si potrà iniziare la costruzione dei laghi. Io penso che l'anno prossimo cinque o dieci laghi possano essere già in via di costruzione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fancello, secondo relatore per la quarta Commissione.

FANCELLO (D.C.), relatore. Non ho niente da aggiungere a quanto è stato detto dall'onorevole Cadeddu.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e foreste.

MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste. La Giunta è senz'altro favorevole alla approvazione, da parte del Consiglio, della proposta di legge riguardante i laghi collinari nel testo approvato dalla Commissione. La diffusione, la passione, l'interesse con i quali gli oratori dei vari settori hanno affrontato la discussione stanno a testimoniare l'importanza del problema. Si tratta, infatti, di un problema la cui soluzione è il presupposto indispensabile per la soluzione di tanti altri problemi. Come è stato già rilevato, oggi la costruzione dei laghi collinari appare possibile con l'impiego di mezzi meccanici. Con la utilizzazione di sola manodopera non sarebbe possibile approntare delle dighe tecnicamente perfette e si verrebbe a spendere troppo, mentre con i mezzi attualmente disponibili è possibile costruire dighe in terra solide, compatte, resistenti e impermeabili e di costo notevolmente ridotto.

Il problema di costruire dighe in terra per creare invasi d'acqua non è sorto in periodi recenti, ma risale ad epoche lontanissime. Sol tanto ora, però, è stata data una soluzione ai problemi tecnici relativi alla solidità e impermeabilità, e la diffusione dei trattori e la possibilità di applicare ai trattori stessi ruspe e scrapers offrono a chiunque la possibilità di ostruire con una diga in terra una piccola valle, creando così un invaso. Nelle zone collinose della Sardegna, nelle quote fra i 100 e i 600 metri, non mancano certo le possibilità di creare simili invasi.

L'unico requisito indispensabile è l'impermeabilità del suolo, mentre non sono necessarie altre particolari qualità del terreno.

Il premio che con questa proposta di legge si vuole concedere mette gli agricoltori in condizioni di affrontare spese non indifferenti per la costruzione dei laghi collinari. Queste provvidenze certamente stimoleranno l'iniziativa e l'attività di molti privati, indirizzandole verso la soluzione del problema della conservazione dell'acqua e della sua utilizzazione per l'irrigazione. Se queste provvidenze non fossero state concesse, un'attività dei privati in questo settore non sarebbe certo stata possibile. Lo dimostra il fatto che anche nei comprensori di bonifica nei quali opera la Cassa per il Mezzogiorno, cioè in zone nelle quali è stata già creata una certa organizzazione tecnica ed economica, ancora non si è riusciti ad ottenere uno sviluppo di queste iniziative, per le varie ragioni che ci ha esposto l'onorevole Cadeddu, il quale si è particolarmente occupato del problema ed ha effettuato numerosi sopralluoghi, visitando sia i primi laghi collinari che sono stati creati in Piemonte con l'impiego esclusivo di manodopera e quelli più recenti che sono stati creati in Toscana. Soprattutto per l'opera veramente encomiabile e meritoria del professor Massaccesi sono già stati creati in tutta Italia centinaia di laghi collinari, e tutti hanno dato risultati positivi, anche quando sono stati sottoposti, nel corso del loro esercizio, a prove veramente pericolose. Il professor Massaccesi ci ha parlato, infatti, di alcune dighe che hanno resistito persino quando l'acqua è traboccata dall'invaso.

Non vi sarebbe potuta essere prova più convincente, perchè le dighe in terra non sono costruite per essere superate dalle acque, che traboccando potrebbero provocare rammollimenti, smottamenti e quindi il cedimento di tutta la diga.

Questi severi collaudi servono per far superare tutte quelle perplessità che, come ha affermato l'onorevole Cadeddu, non solo esistono, ma costituiscono una importante remora per lo sviluppo delle iniziative private.

In chi, come l'onorevole Cadeddu ed altri onorevoli consiglieri, si è recato a visitare i laghi collinari già realizzati e quelli in corso di realizzazione, le perplessità sono automaticamente cadute.

Indubbiamente la concessione di un premio integrativo costituirà per molti un incentivo per risolvere i loro problemi aziendali. Naturalmente nella valutazione dei vari problemi aziendali si terrà conto se le soluzioni sono o no rispondenti alle condizioni di necessità dei vari operatori della zona, perchè non si possono certo sostenere soluzioni che servano unicamente a soddisfare interessi egoistici. E' chiaro che verrà data la preferenza alle opere che servono per la irrigazione di zone sub-aride nelle quali mancano altre possibilità di irrigazione, piuttosto che alle opere che servono per integrare le opere di irrigazione già esistenti.

La Giunta dichiara di essere favorevole alla approvazione di questa proposta di legge nel testo presentato dalle Commissioni. Con questa proposta di legge si puntualizza il problema e si offrono alla Giunta maggiori possibilità di compiere studi e condurre iniziative; però devo precisare che la Giunta finora non aveva affatto trascurato questo problema, la cui soluzione costituirebbe certamente una fonte di numerosi benefici per l'agricoltura isolana.

Come giustamente è stato fatto osservare, per un intervento della Regione in questo settore è necessario elaborare un piano organicamente concepito e accuratamente elaborato, ma alla base di tale piano è necessario vi sia uno studio esauriente dell'ambiente nel quale si devono far sorgere queste opere, ambiente che va esaminato sotto i più diversi aspetti geologici, idrologi-

ci, agrari e sociali. Base di studio sarà innanzitutto la carta della permeabilità dei terreni dell'Isola, della quale carta l'Assessorato alla agricoltura ha curato, in collaborazione con la Cassa per il Mezzogiorno, l'esecuzione. Quest'opera, della quale è in corso di stampa un'edizione, consentirà di inviare nelle diverse zone della Sardegna numerosi tecnici che, partendo da questo elaborato cartografico, potranno procedere a rilevare le eventuali possibilità di creare laghi collinari. Questo sistema consentirà di ottenere dati ben più attendibili di quelli che si possono ottenere rilevando i dati esatti per determinate zone campione e procedendo poi per analogia nei confronti delle altre zone che presentino caratteristiche simili.

Quest'ultimo sistema è stato seguito dall'Ufficio per i laghi collinari, che è stato costituito presso il Ministero dell'agricoltura. All'Ufficio per i laghi collinari, con il quale siamo in continuo collegamento, non può tuttavia muoversi alcuna critica, nè io voglio disconoscere i meriti che gli spettano, perchè, data la fretta con la quale ha dovuto operare, l'Ufficio stesso ha ottenuto risultati veramente eccezionali, fornendo dati orientativi, sia pure di larga massima.

Partendo dai dati forniti dall'Ufficio per i laghi collinari, è necessario procedere ad ulteriori più approfonditi accertamenti. Quando verranno individuate le zone più adatte per la costruzione dei laghi si dovranno rilevare i dati inerenti non soltanto alla natura dei terreni, ma anche all'idrologia. E in materia di idrologia si dovrà tener conto non soltanto delle precipitazioni, ma anche dell'esistenza di piccoli torrenti che possono esser derivati e immessi nel bacino. Ciò è importante perchè, laddove esiste una possibilità del genere, è facile diminuire la superficie del bacino imbrifero e semplificare i problemi tecnici inerenti alla costruzione della diga.

Si dovrà anche tener conto della situazione fondiaria delle zone in cui dovranno sorgere i laghi, oltre che della natura geologica dei terreni, e si dovranno anche studiare le migliori utilizzazioni possibili per l'acqua immagazzinata. Si tratta certamente di studi che richiederanno

un periodo di tempo non breve, ma è necessario che questa fase di indagine venga conclusa prima che venga impostata in concreto la soluzione di questo importantissimo problema. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale coordina le iniziative per la programmazione e costruzione dei laghi collinari, sollecita e promuove gli studi e le ricerche necessari al fine di censire le possibilità di formazione dei laghi medesimi nel territorio della Regione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 2

Per la costruzione di laghi collinari, in aggiunta ai contributi previsti dalle leggi vigenti per le opere di miglioramento fondiario, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere temporaneamente un premio di incoraggiamento nella misura massima del 25 per cento della spesa riconosciuta.

Qualora gli interessati possano fruire di analoghi premi da altri enti, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad integrarli fino alla misura suindicata.

La concessione del premio è condizionata alla presentazione dei progetti entro i termini che saranno fissati con decreto del Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore all'agricoltura e previa deliberazione della Giunta medesima. Il premio può essere concesso anche

per le opere sussidiate ovvero sussidiabili, non ultimate prima della entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 3

Alla legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46, sono aggiunti i seguenti articoli:

Art. 5 *bis* — Per la formazione di laghi collinari può essere concesso un contributo pari alle spese per la stipulazione, registrazione, trascrizione e vulture relative agli atti di trasferimento dei terreni necessari allo scopo. Il contributo per diritti di stipulazione non può superare le lire 10.000 per ettaro.

Art. 5 *ter* — La concessione di contributi previsti dall'articolo 5 *bis* è estesa anche ai casi di acquisti di terreni occorrenti per il completamento dei comprensori irrigui ove si utilizzino acque provenienti da laghi collinari, nonché a tutti i casi di permuta di arrotondamento necessarie per l'esecuzione di qualsiasi miglioramento fondiario previsto dal precedente articolo 2.

Anche per l'applicazione dell'articolo precedente gli interessati sono tenuti ad avvalersi di ogni provvidenza di favore disposta da leggi vigenti ed in particolare dal disposto del numero 23 dell'allegato C) alla legge del registro, approvato con R.D. 30 dicembre 1929, numero 3269, modificata con legge 20 ottobre 1951, numero 1174.

SERRA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Chiedo che in sede di coordinamento si aggiunga anche il riferimento all'articolo 36 della legge 25 luglio 1952, numero 991.

PRESIDENTE. Una simile modifica non può essere apportata in sede di coordinamento. La invito quindi a presentare formale emendamento.

Gli onorevoli Serra e Masia hanno presentato il seguente emendamento: «Alla fine aggiungere: "nonchè del disposto dell'articolo 36 della legge 25 luglio 1952, numero 991"».

Se non ci sono obiezioni, metto in votazione l'articolo 3 con l'emendamento Serra - Masia. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

DESSANAY, Segretario:

Art. 4

Per la concessione e liquidazione dei contributi ordinari e dei premi temporanei previsti dalla presente legge si seguono le norme di cui all'articolo 6 dell'indicata legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46. Il finanziamento relativo graverà su apposito capitolo da istituirsi nel bilancio della Regione per l'anno 1956 e sui corrispondenti dei successivi esercizi.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma Serra - Masia: «Anzichè "su apposito capitolo..." eccetera, dire "sul capitolo 142 del bilancio 1956"».

Se non ci sono obiezioni, metto in votazione l'articolo 4 con l'emendamento Serra - Masia. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

DESSANAY, Segretario:

Art. 5

La presente legge è dichiarata urgente ai fi-

ni e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge in discussione avrà luogo nella prossima seduta.

Sull'ordine del giorno.

CASTALDI (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Il Consiglio aveva dato incarico alla quinta Commissione di provvedere al coordinamento dei vari emendamenti presentati alla proposta di legge numero 101 e al disegno di legge numero 111. Poichè tali progetti di legge sono stati rinviati alla Commissione non per un completo riesame, ma per un semplice coordinamento degli emendamenti presentati, e dato che ormai è stato raggiunto in materia un accordo di massima fra i vari Gruppi, chiedo all'onorevole Presidente di voler sollecitare la Commissione e di voler inserire nell'ordine del giorno i progetti di legge citati.

PRESIDENTE. Onorevole Castaldi, la invito ad avanzare la sua richiesta al Presidente Corrias, che ha deciso l'ordine dei lavori.

Il Consiglio riprenderà i suoi lavori mercoledì 21 marzo alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956